

Assemblea Regionale Siciliana

XVI

SEDUTA DI SABATO 21 GIUGNO 1947

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

Sul processo verbale	Pag. 173
POTENZA, PRESIDENTE.	
Annunzio di interrogazioni	174
PRESIDENTE.	
Annunzio di interpellanza	174
PRESIDENTE.	
Annunzio di mozione	174
PRESIDENTE.	
Annunzio di risposta scritta ad interrogazione	175
PRESIDENTE.	
Discussione del disegno di legge "Norme sull'ordinamento giuridico ed amministrativo della Regione,, (N. 2)	175
PRESIDENTE, RESTIVO, <i>Assessore alle finanze</i> , LEONE MARCHESANO.	
Seguito della discussione del disegno di legge "Delegazione temporanea di potestà legislativa al Governo della Regione,, (N. 1)	175
PRESIDENTE, CACOPARDO, NAPOLI, AUSIELLO, STABILE, RESTIVO, <i>Assessore alle finanze</i> , ALESSI, <i>Presidente della Regione</i> , GALLO CONCETTO, MINEO, BENEVENTANO.	
Seguito della discussione del disegno di legge "Norme sull'ordinamento giuridico ed amministrativo della Regione,, (N. 2)	184
PRESIDENTE, AUSIELLO.	
Sull'ordine dei lavori	184
PRESIDENTE, FRANCHINA, CRISTALDI, LA LOGGIA, <i>Assessore all'agricoltura</i> , STARRABBA DI GIARDINELLI, NAPOLI.	
Seguito della discussione del disegno di legge "Norme sulla gestione finanziaria della Regione,, (N. 3)	185
PRESIDENTE, CASTROGIOVANNI, RESTIVO, <i>Assessore alle finanze</i> .	

Sulla verifica dei poteri	186
PRESIDENTE, AUSIELLO, FRANCHINA, LEONE MARCHESANO, NAPOLI, LO PRESTI F. PAOLO, SESSA.	
ALLEGATO	
Risposta scritta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione dell'on. Borsellino Castellana	188
Disegno di legge: Norme sull'ordinamento giuridico ed amministrativo della Regione	188

La seduta comincia alle ore 16,45

Sul processo verbale

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

POTENZA rileva che nella precedente seduta è stato posto in discussione il disegno di legge concernente: « Norme sulla gestione finanziaria della Regione », e non quello relativo alle « Norme sull'ordinamento giuridico e amministrativo della Regione », che pure lo precedeva nell'ordine del giorno. Non avendo il Governo, nè alcun deputato chiesto la precedenza per quest'ultimo progetto, non ritiene giustificato lo spostamento che, a suo avviso, non rientrava nelle facoltà del Presidente.

PRESIDENTE chiarisce che i disegni di legge a cui ha fatto cenno l'on. Potenza non costituivano, ciascuno, un punto dell'ordine del giorno, ma erano raggruppati al n. 3, sotto la voce: « Discussione dei seguenti disegni di legge ». Non vi è stata, quindi, alcuna inversione dell'ordine del giorno, per la quale sarebbe stato necessario il consenso dell'Assemblea.

Dichiara, pertanto, approvato il processo verbale.

Annunzio di interrogazioni

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura delle seguenti interrogazioni, pervenute alla Presidenza:

« Interrogo l'Assessore all'agricoltura per conoscere se risponda al vero la notizia che gli uffici dell'Ente di colonizzazione, costituiti in seguito al decreto Alto Commissariale 9 novembre 1946, al fine di dare la necessaria assistenza alle cooperative agricole, siano destinati a prossima chiusura, in conseguenza del mancato finanziamento.

Chiedo quali provvedimenti di urgenza lo Assessore intenda adottare per evitare la chiusura di detti uffici ed il danno che conseguentemente ne soffrirebbero le cooperative dei contadini. La presente interrogazione ha carattere di urgenza. F.to: *Marino* ».

« Interrogo l'Assessore all'agricoltura per conoscere i motivi che hanno indotto il prof. Petronio, capo dell'Ispettorato Compartimentale, nella sua qualità di presidente della Commissione paritetica, nominata dall'Alto Commissario al fine di elaborare — nello spirito del patto di concordia e di collaborazione — schemi di contratti agrari tra concedenti e cooperative, a dichiarare ultimati i lavori della detta Commissione, contrariamente a quanto erasi stabilito ufficialmente alla presenza dell'Alto Commissario, dei rappresentanti della Confederterra, della Confida e degli organismi tecnici interessati, nella seduta del 13 maggio 1947.

Poichè risulterebbe che il prof. Petronio abbia ricevuto una lettera da parte della Confida, in cui si esprimeva la volontà di questa Associazione di sottrarsi agli impegni già presi, si chiede che sia data comunicazione dei termini della lettera e che il Governo Regionale, e in particolare l'Assessore all'agricoltura, dichiarino il proprio pensiero in proposito. La presente interrogazione ha carattere di urgenza. — F.to: *Cristaldi* ».

« Interrogo l'Assessore all'agricoltura per conoscere per quali motivi il CIP regionale non ha provveduto a rifornire, e da parecchi mesi, di olii lubrificanti la provincia di Siracusa, dove, per tale motivo, vengono compromessi e ritardati i lavori di trebbiatura meccanica e motoaratura dei terreni.

Chiedo risposta scritta. F.to: *Marino* ».

« Interrogo il Presidente della Regione e lo Assessore alla P. I. se sia a conoscenza del Governo l'esistenza di una fiorente scuola di ceramica in S. Stefano di Camastra, nella quale insegnano due professori che hanno uno stipendio di sole 1.800 lire al mese, che non viene, fra l'altro, neanche corrisposto regolar-

mente; conseguentemente se e quali provvedimenti di giustizia e di umanità si intendano prendere perchè a detti professori venga prontamente elevato lo stipendio, nella stessa misura di quello degli insegnanti dello Stato, e vengano corrisposte le differenze, a far tempo almeno dal 1. gennaio 1947. Chiedo risposta scritta e d'urgenza. F.to: *Giuseppe Romano* ».

« Interrogo il Presidente della Regione, lo Assessore alle Finanze e l'Assessore ai LL.PP. per sapere se e quali provvedimenti intendano adottare, perchè venga urgentemente disposto il pagamento dei lavori pubblici disposti a suo tempo dall'A.M.G.O.T. e dipendenti da fatti bellici.

Sta di fatto che, specialmente in Sicilia, a molti piccoli imprenditori edili (o addirittura ad operai edili) non sono stati pagati i lavori di riparazione di danni bellici, dagli stessi eseguiti, per incarico dell'A.M.G.O.T. fin dal 1943 e dai primi mesi del 1944. Chiedo risposta scritta. F.to: *D'Agata Fausto* ».

PRESIDENTE comunica che le interrogazioni testè lette saranno iscritte, per lo svolgimento, all'ordine del giorno. Quelle per cui è stata richiesta risposta scritta saranno inviate al Presidente della Regione ed agli Assessori competenti.

Annunzio d'interpellanza

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura della seguente interpellanza pervenuta alla Presidenza.

« Interpello il Presidente della Regione e l'Assessore all'industria, commercio e lavoro affinché le gomme per biciclette che, per ora — per disposizione Alto Commissariale — giungono alle Camere del Lavoro attraverso i rivenditori locali, siano invece assegnate direttamente a dette associazioni, onde evitare che la merce vada al mercato nero, com'è avvenuto finora. — F.to: *Marino* ».

PRESIDENTE comunica che l'interpellanza sarà iscritta, per lo svolgimento, all'ordine del giorno.

Annunzio di mozione

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura della seguente mozione pervenuta alla Presidenza:

« L'Assemblea Regionale Siciliana visti gli articoli 14 e 15 dello Statuto della Regione;

considerate le urgenti particolari esigenze regionali nel campo dell'igiene e dell'Assistenza sanitaria;

propone al Governo che, nei riguardi spe-

cialmente della funzione ospedaliera, vengano adottati provvedimenti, i quali mirino a riparare ai gravi inconvenienti derivanti alle città e specialmente ai piccoli paesi della Regione dalle attuali deficienti condizioni di assistenza. F.to: *Emerico Luna, Elios Costa, Mario Mineo, Edoardo Gugino, Gina Mare, Agostino Bonfiglio, Francesco Taormina, Rosolino Petroli* ».

PRESIDENTE comunica che la mozione sarà iscritta, per lo svolgimento, all'ordine del giorno.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE comunica che l'Assessore ai LL.PP. ha trasmesso la risposta scritta ad una interrogazione presentata dall'on. Borsellino Castellana e che essa sarà allegata al resoconto della seduta odierna. (v. allegato).

Discussione del disegno di legge: "Norme sull'ordinamento giuridico e amministrativo della Regione" (N. 2)

PRESIDENTE, premesso che, anche per il disegno di legge in esame, è stata deliberata la procedura delle tre letture, in via urgentissima, apre la discussione generale ed invita il segretario a procedere alla prima lettura.

BENEVENTANO, *segretario*, legge lo stampo n. 2, (vedi allegato).

RESTIVO, *Assessore alle finanze*, precisa che il disegno di legge risponde ad una esigenza di chiarezza e contiene norme che possono definirsi interpretative di una situazione esistente di fatto, ma che è opportuno giuridicamente ribadire.

Con il sorgere della Regione siciliana, deve presumersi che conservi la sua validità, nello ambito del nuovo ordinamento regionale, il complesso delle leggi dello Stato — concernenti anche materie attualmente riservate alla esclusiva competenza della Regione — in vigore nel momento in cui l'autonomia prendeva vita e sostanza.

Nondimeno, poichè potrebbero determinarsi delle incertezze d'interpretazione, che in materia così delicata è bene evitare, il Governo ha ritenuto opportuno che un'apposita disposizione confermi il principio che tali leggi continuino ad applicarsi in Sicilia fino a quando l'Assemblea regionale non abbia diversamente disposto.

Già, per quanto attiene all'ordinamento giuridico della Regione. Per quanto attiene, invece, all'organizzazione amministrativa, osser-

va che, con il costituirsi della Regione siciliana, buona parte dei servizi che prima erano di competenza dello Stato vengono ad essere svolti attraverso il nuovo Ente. Tale passaggio, però, non si è ancora concretato nelle sue particolari modalità e, tuttavia, il Governo della Regione esplica già le sue funzioni, e deve spiegarle necessariamente, attraverso gli organi in atto esistenti in Sicilia, rispettandone i fondamentali principi organizzativi.

Assicura che l'Assemblea sarà investita, non appena possibile, dell'esame particolareggiato dei singoli problemi dell'organizzazione della vita regionale, per procedere ad una completa e definitiva regolamentazione della materia. Frattanto, la legge proposta risponde, anche in questo campo, ad una esigenza di certezza del diritto, col precisare che gli organi, i quali svolgevano le funzioni già di pertinenza dello Stato, continuano a svolgere tali funzioni per conto della Regione siciliana.

PRESIDENTE, poichè nessun deputato chiede la parola, pone ai voti, per alzata e seduta, il passaggio del disegno di legge in seconda lettura.

(E' approvato)

Informa, quindi, che si deve procedere alla nomina della Commissione di studio come già si è fatto per gli altri provvedimenti legislativi.

LEONE MARCHESANO propone di demandare al Presidente la composizione della Commissione.

(Così rimane stabilito).

PRESIDENTE chiama a far parte della Commissione i deputati: *Ausiello, Potenza, Callabiano, Di Martino e Borsellino Castellana*. Propone che la seconda lettura del disegno di legge abbia luogo nel corso della seduta.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: "Delegazione temporanea di potestà legislativa al Governo della Regione" (N. 1)

PRESIDENTE apre la discussione in seconda lettura sul disegno di legge, dando la parola al relatore della Commissione.

CACOPARDO, *relatore*, informa che la Commissione ha riconosciuto l'opportunità che il Governo si avvalga dei poteri straordinari richiesti, salvo a restringerli ai casi più urgenti, ed ha, pertanto, concluso che si possano approvare integralmente gli articoli 1, 3, 4 e 5.

Quanto all'art. 2, essa propone che la lettera *a*) venga sostituita dalla seguente: « *a*) organizzazione provvisoria degli uffici centrali e periferici, incaricando il personale allo stato in servizio nelle attuali amministrazioni della Regione, salvo il caso particolare di assoluta, imprescindibile necessità tecnica e funzionale, nella quale ipotesi il Governo potrà incaricare, provvisoriamente, il personale in servizio presso altre pubbliche amministrazioni fuori della Regione ».

Con tale emendamento, si intende evitare che, nella organizzazione immediata degli uffici, possa essere assunto personale che non sia già in ruolo negli uffici regionali della pubblica amministrazione, lasciando, tuttavia, al Governo regionale la possibilità di servirsi, « nei casi d'imprescindibile necessità tecnica e funzionale » di personale della pubblica amministrazione in servizio fuori della Regione, mediante incarichi provvisori, senza allacciare sin d'ora rapporti giuridici, che potrebbero impegnare l'Amministrazione regionale, prima che sia approvato l'ordinamento organico del personale.

Riguardo alla lettera *b*) dello stesso articolo, « assegnazione ed ordinamento del personale relativo », la Commissione, prendendo atto della rinuncia del Governo, ne propone la soppressione.

Ritiene, peraltro, che debba mantenersi immutata la lettera *c*), « annona », perchè in tale campo è necessario che il Governo intervenga con urgenza; così anche la lettera *d*), « commercio », in quanto può presentarsi la necessità di una particolare regolamentazione della materia, in rapporto alla difesa della produzione agricola e industriale. Propone, invece, che sia soppressa la lettera *e*), « finanza », perchè la materia è regolata da un apposito disegno di legge già presentato dal Governo.

Propone, infine, di aggiungere alla lettera *f*), « igiene e sanità pubblica », le parole: « limitatamente ai casi di particolare emergenza che possano interessare la salute pubblica ». Ciò, perchè si è creduto di contenere la facoltà del Governo nei limiti di quelle eventuali esigenze di carattere particolare, cui ha accennato il Presidente della Regione, mentre il mantenimento di una dizione generica potrebbe consentire, fra l'altro, il riordinamento di uffici con modifiche nelle attribuzioni del personale.

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura dell'art. 1.

NAPOLI, propone che alle parole « Presidente regionale » vengano sostituite, per ragioni di

forma, le altre: « Presidente della Regione ».
(L'emendamento, messo ai voti, è approvato)

AUSIELLO, mantenendo ferme le dichiarazioni di principio fatte durante la discussione del disegno di legge in prima lettura, propone, in via subordinata, i seguenti emendamenti al primo comma:

1) alle parole « mesi 4 » sostituire « mesi 2 ».

2) aggiungere in fine « sentite le Commissioni dell'Assemblea, con la partecipazione degli elementi tecnici, di cui all'art. 12 dello Statuto ».

STABILE osserva che, non essendo state ancora nominate le Commissioni, l'approvazione del secondo emendamento Ausiello importerebbe un notevole ritardo nell'emanazione dei provvedimenti delegati.

AUSIELLO replica che le Commissioni potrebbero essere nominate anche immediatamente.

RESTIVO, *Assessore alle finanze*, riferendosi al secondo emendamento dell'on. Ausiello, ricorda che nella precedente seduta sono state prospettate due tesi giuridiche. La prima, dell'on. Ausiello, sosteneva che il Governo, quale titolare del potere esecutivo, può avvalersi, anche per le materie di cui all'art. 2, del potere d'ordinanza, evitando di ricorrere alla potestà legislativa delegata. La seconda tesi, formulata dall'on. Cacopardo, sosteneva che il Governo regionale, subentrando per determinate materie nei poteri del Governo centrale — che attualmente ha facoltà di legiferare — ha, di conseguenza, assorbito tale facoltà. Pertanto, a prescindere dalla delega da parte della Assemblea, i poteri, che il Governo della Regione può esercitare, sarebbero, già di per sé, più vasti di quelli che richiede col disegno di legge in esame.

Da quanto sopra può dedursi che il Governo, pur potendo, secondo la tesi degli on. Cacopardo e Ausiello, esercitare un potere normativo, a prescindere da ogni delega dell'Assemblea, ha sentito, per un rispetto verso l'Assemblea stessa, il bisogno di chiedere la delega. D'altra parte, avendo l'Assemblea riconosciuto che la delega è giustificata dall'urgenza di provvedere in talune materie, non può limitarla, imponendo al Governo di consultare le Commissioni: ciò sarebbe in contraddizione con quanto si è detto in sede di discussione generale e significherebbe mettere il Governo nell'impossibilità di funzionare. Per queste ragioni, dichiara di non poter accogliere l'emendamento proposto dall'on. Ausiello.

CACOPARDO protesta contro l'interpretazione inesatta data dall'on. Restivo alla sua

opinione; soprattutto, in quanto ne ha tratto deduzioni di ordine politico in aperto contrasto con quanto aveva personalmente affermato.

Precisa di aver sostenuto che l'unica materia, sulla quale si potrebbe ravvisare l'opportunità di conferire la delega al Governo, sia quella relativa all'annona. Questa, però, è già regolata da una serie di leggi, che il Presidente della Regione, nella sua qualità di rappresentante del potere centrale, oltre che di organo esecutivo dell'Assemblea regionale, può fare osservare. Con ciò, del resto, non intendeva considerare i poteri del Presidente della Regione come un semplice riflesso di quelli del Governo centrale; tanto è vero che aveva escluso qualsiasi ingerenza del potere esecutivo centrale in Sicilia, nelle materie devolute dallo Statuto alla competenza della Regione.

Riferendosi, quindi, al secondo emendamento Ausiello, rileva che esso meglio giustificerebbe la delega di potestà legislativa al Governo, perchè questo, nell'esercizio della facoltà delegatagli, dovrebbe informarsi alle stesse modalità alle quali l'Assemblea è vincolata per Statuto.

RESTIVO, *Assessore alle finanze*, crede opportuno sottolineare che la potestà legislativa diretta che la Regione esercita nei modi previsti dallo Statuto, attraverso la elaborazione di progetti di legge da parte dell'Assemblea e delle Commissioni è diversa dalla potestà che si esercita in caso di delega, il cui esercizio non è condizionato alla osservanza delle norme che regolano il processo formativo delle leggi ordinarie. Appunto per ciò, ritiene che non sia il caso di richiamarsi all'art. 12 dello Statuto, perchè esso si riferisce al normale procedimento legislativo da parte dell'Assemblea.

Insiste inoltre nel rilievo che l'accettazione dell'emendamento dell'on. Ausiello sarebbe in contrasto col successivo art. 2, che limita la concessione della delega ai casi di urgenza e di improrogabile necessità. La convocazione delle Commissioni mal si concilierebbe infatti con l'esigenza di immediatezza di taluni provvedimenti.

Ricorda che bisogna evitare di compromettere quella semplificazione dell'attività amministrativa che è uno degli obiettivi precisi dell'autonomia regionale, e chiede che l'Assemblea si esprima chiaramente in proposito.

NAPOLI, esaminando il secondo emendamento dell'on. Ausiello, esprime l'opinione che, riconosciuta l'urgenza di determinati problemi, l'Assemblea, ove non intenda sedere in permanenza per risolverli, dovrà dare al Governo — sia pure con tutte le necessarie

garanzie, — la possibilità di legiferare nell'interesse del paese, senza dover consultare preventivamente le Commissioni. Ciò ad evitare che, seguendosi un procedimento legislativo pressochè analogo al normale, vengano frustrati i criteri di urgenza, che pur si ammettono.

Ricorda, inoltre, all'on. Ausiello che, a norma dell'art. 3 del progetto di legge in esame, i decreti legislativi devono essere presentati all'Assemblea, per la ratifica, non oltre la terza seduta dopo la loro pubblicazione, e che, essendosi già stabilito che l'Assemblea tornerà a riunirsi entro il mese di luglio, la terza seduta dopo la pubblicazione dei provvedimenti emanati nel frattempo dal Governo, cadrà certamente entro tale mese.

Osserva infine, che l'emendamento di cui trattasi snatura l'essenza stessa della legge — che, così modificata, finirebbe per mancare agli scopi che si propone — sicchè avrebbe dovuto costituire argomento di discussione generale in prima lettura.

Non crede, peraltro, neppure ragionevole limitare la delega soltanto a due mesi, poichè, se è vero che l'Assemblea non deve rinunciare ai propri diritti, è altrettanto vero che, qualora il Governo fosse anche costretto a seguire un processo formativo della legge simile al normale — attraverso cioè le Commissioni di studio con intervento di tecnici — i due mesi concessigli diverrebbero appena sufficienti per l'espletamento dell'esame dei provvedimenti da parte delle Commissioni. Poichè, invece, lo scopo da raggiungere è quello di dar modo al Governo di legiferare di urgenza, specie in materia di annona, di prezzi e di mercato nero, ritiene indispensabile ed opportuna la concessione della delega, per il periodo di tempo previsto dall'art. 1 del disegno in esame, salvo che l'Assemblea non riconosca affatto la necessità di una legislazione di urgenza. (*Applausi dal centro*)

Per queste considerazioni si dichiara contrario agli emendamenti dell'on. Ausiello e favorevole al testo governativo, con la modifica già approvata.

Aggiunge che, essendo la sovranità dell'Assemblea originaria e non delegata dallo Statuto, la delega richiesta dal Governo può essere concessa, con l'intesa che, in sede di ratifica dei decreti legislativi emanati in base ad essa, l'Assemblea si servirà dei propri organi statutari — le commissioni permanenti in cui intervengono anche i tecnici — per dare ai provvedimenti stessi l'aspetto formale di leggi.

AUSIELLO non ritiene che il suo emendamento, possa portare le complicazioni ed i ritardi accennati. Rileva, infatti, che, limitando all'annona ed all'igiene, con un emenda-

mento all'art. 2, le materie che possono essere oggetto della delega, si potrebbero nominare, seduta stante, due Commissioni — una per ciascuna delle materie — composte da 3 o 5 membri, per dare al Governo la possibilità di sentirne il parere, come è disposto dallo Statuto. Di esse dovrebbero far parte i rappresentanti della Camera regionale di commercio e della Camera regionale del lavoro, a tutela degli interessi dei produttori e dei consumatori. Rinunciare a tale procedura, significherebbe, a suo avviso, lasciare il Governo libero da ogni controllo nell'esercizio della delega.

PRESIDENTE comunica che è pervenuta alla Presidenza una richiesta di votazione per scrutinio segreto sui singoli emendamenti, da parte dei seguenti deputati: Mineo - Pantaleone - Ausiello - Omobono - Cristaldi - Cortese - Adamo Ignazio - Nicastro - Marino - Potenza - Semeraro - Sessa - Colaianni Luigi - Lo Presti Concetto - Taormina - Costa - Luna - Di Cara - Gugino - Mare Gina - Bosco.

Pone, quindi, ai voti il primo emendamento dell'on. Ausiello, consistente nella sostituzione delle parole « mesi due » alle parole « mesi quattro », nel primo comma dell'articolo.

BENEVENTANO, segretario, fa la chiama.

Partecipano alla votazione i deputati:

Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Alessi - Alliata - Ardizzone - Ausiello - Barbera - Beneventano - Bianco - Bonaiuto - Bonfiglio - Bongiorno - Borsellino Castellana - Bosco - Cacciola - Cacopardo - Caltabiano - Castrogiovanni - Colaianni Luigi - Colaianni Pompeo - Cortese - Costa - Cristaldi - Cusumano Gelo - D'Antoni - Di Cara - Di Martino - Ferrara - Franchina - Gallo Concetto - Germanà - Giganti Ines - Giovenco - Guarnaccia - Gugino - La Loggia - Landolina - Leone Marchesano - Lo Presti Concetto - Lo Presti F. Paolo - Luna - Mare Gina - Marino - Mazzullo - Milazzo - Mineo - Monastero - Mondello - Montemagno - Napoli - Nicastro - Omobono - Pantaleone - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Potenza - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Pietro - Scifo - Semeraro - Seminara - Sessa - Stabile - Starrabba di Giardinelli - Taormina - Verducci Paola - Ziino.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	72
Favorevoli	27
Contrari	45

(L'emendamento non è approvato).

Pone, quindi, in votazione il secondo emendamento dell'on. Ausiello, con cui si propone l'aggiunta al primo comma dell'art. 1 delle parole: « sentite le Commissioni dell'Assemblea, con la partecipazione degli elementi tecnici di cui all'art. 12 dello Statuto ».

BENEVENTANO, segretario, fa la chiama.

Partecipano alla votazione i deputati: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Alessi - Alliata - Ardizzone - Ausiello - Barbera - Beneventano - Bianco - Bonaiuto - Bonfiglio - Bongiorno - Borsellino Castellana - Bosco - Cacciola - Cacopardo - Caltabiano - Castrogiovanni - Colaianni Luigi - Colaianni Pompeo - Cortese - Costa - Cristaldi - Cusumano Gelo - D'Antoni - Di Cara - Di Martino - Ferrara - Franchina - Gallo Concetto - Germanà - Giganti Ines - Giovenco - Guarnaccia - Gugino - La Loggia - Landolina - Lanza Filingeri - Leone Marchesano - Lo Presti Concetto - Lo Presti F. Paolo - Luna - Mare Gina - Marino - Mazzullo - Milazzo - Mineo - Monastero - Mondello - Montemagno - Napoli - Nicastro - Omobono - Pantaleone - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Potenza - Restivo - Ricca - Romano Battaglia - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Pietro - Scifo - Semeraro - Seminara - Sessa - Stabile - Starrabba di Giardinelli - Taormina - Verducci Paola - Ziino.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

PRESIDENTE comunica i risultati della votazione:

Presenti e votanti	74
Favorevoli	28
Contrari	46

(L'emendamento non è approvato).

PRESIDENTE, in seguito alla rinuncia da parte dei richiedenti ad effettuare le successive votazioni sugli articoli del disegno di legge a scrutinio segreto, pone ai voti nel suo complesso, per alzata e seduta, il seguente testo dell'art. 1, quale risulta dopo l'approvazione dell'emendamento Napoli: « Entro i limiti di cui all'art. 2 e per la durata massima di mesi 4, è delegata al Governo della Regione la potestà di emanare norme giuridiche aventi forza di legge.

Tali norme saranno emanate con decreti del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta, muniti della clausola di presc...

tazione all'Assemblea Regionale per la ratifica di cui all'art. 3 ».

(E' approvato).

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE, prima che si inizi la discussione sull'articolo, ricorda che la Commissione ha proposto i seguenti emendamenti:

1. — sostituire alla lettera a) la seguente: « a) organizzazione provvisoria degli uffici centrali e periferici, incaricando il personale allo stato in servizio nelle attuali amministrazioni della Regione, salvo il caso particolare di assoluta imprescindibile necessità tecnica e funzionale, nella quale ipotesi il Governo potrà incaricare provvisoriamente il personale in servizio presso altre pubbliche amministrazioni fuori della Regione »;

2. — sopprimere le lettere b) ed e);

3. — aggiungere alla lettera f) le parole: « limitatamente ai casi di particolare emergenza che possano interessare la salute pubblica ».

Chiede, pertanto, il parere del Governo regionale sugli emendamenti proposti.

RESTIVO, *Assessore alle finanze*, circa l'emendamento proposto alla lettera a), desidera fare, anzitutto, un rilievo di carattere giuridico.

Il Governo, pur avendo, come ogni amministrazione, il potere di auto-organizzarsi, ha ritenuto opportuno comprendere, nell'elencazione delle materie di cui all'art. 2, anche l'organizzazione e il funzionamento degli uffici, in considerazione di quanto disposto dall'art. 14 dello Statuto circa la competenza legislativa della Assemblea, in tema di ordinamento degli uffici e degli enti regionali. A suo avviso, però, ciò non significa che l'Assemblea debba emanare le norme relative alla sistemazione burocratica degli uffici, sostituendosi in tale campo al potere esecutivo. Dichiarò di non trovare quindi giustificato l'emendamento alla lettera a) in quanto l'assegnazione dei funzionari ai vari uffici, è un'attribuzione tipica del Governo e, come tale, non può costituire oggetto di delega da parte del potere legislativo.

Ribadisce in proposito quanto già detto dal Presidente della Regione in sede di esposizione programmatica, e cioè che il Governo intende che i posti dei ruoli regionali, — ai quali devono essere preliminarmente destinati i funzionari provenienti dalle Amministrazioni statali e provinciali che in atto esplicano la loro attività nella Regione —, siano coperti attraverso pubblici concorsi.

Concorda con la soppressione della lettera b), erroneamente compresa nell'elencazione, e con la proposta di soppressione della lettera e).

Per quanto concerne, poi la lettera f) « igiene e sanità pubblica » ha l'impressione che l'emendamento proposto voglia cautelare i diritti dell'Assemblea in un campo che non si presta affatto a sconfinamenti da parte del potere esecutivo. Non ritiene, quindi, opportuno dal punto di vista tecnico che si prenda in considerazione tale emendamento.

CACOPARDO, riferendosi alla questione di principio sollevata dall'Assessore alle finanze, pone in rilievo che, qualora il contenuto della lettera a) si intenda nel senso chiarito dallo stesso, si avvalorerebbero le considerazioni che hanno spinto la commissione a proporre l'emendamento.

Circa l'accento fatto dall'on. Restivo ai poteri di auto-organizzazione del Governo, esprime il dubbio che la Giunta, nel congegno strutturale dello Statuto Siciliano, abbia un potere autonomo e non piuttosto poteri limitati al campo amministrativo. Comunque, l'emendamento proposto consentirebbe l'organizzazione degli Assessorati. Il movimento di personale — cioè la possibilità di provvedere al prelievo del personale attraverso atti amministrativi — presuppone, invece, una legge di natura amministrativa. Da ciò si deduce che il Governo dovrà predisporre un provvedimento, — da sottoporre all'Assemblea — concernente la struttura e il funzionamento degli uffici, poichè non può esserci un potere di auto-organizzazione, quando manchino le norme amministrative rivolte appunto a disciplinare la organizzazione della Regione.

La Commissione è partita dal concetto che indubbiamente bisogna creare degli uffici nuovi, attorno a ciascun Assessorato. Di ciò tiene conto l'emendamento, il quale consente che venga fatto un movimento di personale, in modo che il Governo abbia la possibilità di procedere all'auto-organizzazione; ma nel contempo ha creduto opportuno limitare i poteri del Governo stesso, mancando tuttora una legge che disciplini l'organizzazione amministrativa. Del resto, per considerazioni di prudenza, non si può accedere al criterio dell'auto-organizzazione, quando nulla, ancora è stato deciso sullo stato giuridico degli impiegati che si devono assumere. Nascerebbero, infatti, attraverso i decreti legislativi emanati sotto l'assillo dell'urgenza, una serie di vizi di impostazione, che finirebbero con l'incidere sulla possibilità di procedere alla organizzazione definitiva della Regione.

Chiarisce infine che con l'espressione « incaricare provvisoriamente il personale in servizio presso altre Amministrazioni », si è inteso significare che il Governo regionale, nel momento in cui ne avvertisse la necessità, può richiedere al Governo centrale il comando

temporaneo in Sicilia di personale di particolare capacità tecnica, esperto nel campo della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE dà lettura di un emendamento proposto dall'on. Ausiello: « Limitare le materie previste dall'art. 2 alle seguenti: a) annona; b) igiene e sanità pubblica ».

ALESSI, *Presidente della Regione*, obietta che, con un tale criterio restrittivo, si negherebbe al Governo anche la possibilità di bloccare le merci.

NAPOLI, esaminando la lettera a) dell'art. 2, si chiede quale sia il significato della dizione « organizzazione e funzionamento degli uffici ». Se, per organizzare i nuovi uffici della Regione e riorganizzare i vecchi, il Governo credesse di trasferire, ad esempio, venti impiegati da Catania, Messina o Siracusa a Palermo, non avrebbe bisogno di alcuna delega. D'altra parte, gli uffici regionali facenti capo ai vari Assessorati si possono organizzare, utilizzando il personale delle Prefetture, degli Ispettorati Agrari, del Provveditorato alle OO. PP., mediante provvedimenti di natura esecutiva che il Governo potrebbe sempre emettere. Da ciò nasce una certa diffidenza verso il Governo, poichè tale dizione potrebbe ingenerare il dubbio che esso voglia ottenere qualche cosa di diverso.

Conclude, quindi, affermando che la lettera a) dovrebbe essere soppressa o, quanto meno, dovrebbe essere emendata, aggiungendo alla parola « funzionamento » la parola « provvisorio », al fine di riconoscere che solo l'Assemblea può deliberare l'organico degli uffici regionali.

RESTIVO, *Assessore alle finanze*, fa osservare che il concetto di provvisorietà è già implicito in quello di delega.

NAPOLI insiste sull'emendamento e ne propone un secondo, ispirato a ragioni di chiarezza, consistente nell'aggiunta, alla lettera a), delle parole « esclusivamente con personale già in servizio presso le pubbliche amministrazioni ». In tal modo, l'Assemblea avrebbe la sicurezza che il Governo non assumerebbe, sia pure a titolo provvisorio, personale estraneo alle pubbliche amministrazioni. Tanto più che la difficoltà di licenziare, successivamente, il personale avventizio eventualmente assunto, finirebbe per frustrare il criterio di provvedere alle assunzioni solo in seguito a regolare concorso.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ritiene che la maggioranza delle osservazioni che sono state fatte al disposto della lettera a) dell'articolo 2 siano state causate, in genere, da diffi-

denza; richiama, perciò, l'Assemblea ad un più ponderato esame giuridico della questione. Si è, infatti, equivocato tra organizzazione degli uffici ed assunzione negli uffici, tra la struttura che si deve dare a tale organizzazione e il contributo umano, vale a dire la vita della organizzazione stessa.

Dopo aver rilevato che taluno, a proposito della delega dei poteri, ha parlato, con scarsa opportunità, di colpo di mano, intende stabilire in materia un punto fermo, mettendo in evidenza che il Governo ha dimostrato una sensibilità persino eccessiva, dal punto di vista democratico, nel volere demandare all'Assemblea il riconoscimento di una facoltà che poteva appartenergli. Tuttavia, appunto per la sua responsabilità politica e per il suo stesso prestigio, il Governo non potrebbe consentire ad una trasformazione o ad una modificazione dei termini della discussione, ammettendo che l'Assemblea, a cui è stata richiesta una delega, pretenda invece di togliere al Governo i poteri che gli sono propri.

Richiama, pertanto, l'Assemblea ad una più precisa sensibilità democratica, ricordando il principio giuridico, secondo il quale ogni amministrazione, per il fatto che nasce, può provvedere al suo autogoverno: la Giunta regionale non avrebbe avuto, quindi, nulla da comandare all'Assemblea.

Ricorda, altresì, che il Governo della Sicilia ha un prestigio da difendere e non può portare davanti all'Assemblea tutti i provvedimenti che giorno per giorno, per la sua funzione esecutiva, è obbligato a prendere. Se, infatti, si svuotano di contenuto gli organi di rappresentanza e di amministrazione della Regione, si viene a distruggere non solo l'Ente, ma la stessa autonomia.

E', quindi, inutile discutere dei poteri che ha il Governo di formarsi la sua organizzazione, in quanto ciò dovrebbe essere fuori di discussione, come hanno convenuto anche gli on.li Napoli e Ausiello.

Richiama poi l'attenzione di coloro che sentono la necessità dell'avvio immediato della autonomia su taluni complessi problemi di carattere urgente.

Si devono, infatti, fissare le competenze degli Assessorati; stabilire, per esempio, se la Sanità Pubblica rientri nell'Assessorato al lavoro e assistenza sociale o se, come amministrazione ospedaliera, sia di competenza dell'Assessorato alle finanze, patrimonio ed enti locali; se l'I.N.T. appartenga al patrimonio della Regione, e quindi faccia parte di quest'ultimo Assessorato, o non piuttosto, in ragione della sua stessa funzione, di quello ai trasporti ed alle comunicazioni. Si devono, inoltre, fissare i rapporti gerarchici tra le amministrazioni periferiche e provinciali ed

il Governo. Pertanto, fin quando l'Assemblea non avrà provveduto alla sistemazione definitiva degli uffici della Regione, il Governo deve provvedere a darsi un'organizzazione: e questo è appunto uno dei principali motivi per cui ha chiesto la delega.

Rivolgendosi, poi, in particolar modo al Gruppo indipendentista, che ha chiesto l'immediata impostazione di un bilancio anche provvisorio, osserva che, a tal uopo, sarebbe necessario avere prima una esatta previsione delle spese, il cui presupposto è appunto uno schema di organizzazione, sul quale potersi basare per procedere a una ripartizione delle spese e delle attribuzioni tra i vari Assessorati.

Pertanto, l'antecedente logico e necessario del bilancio è la costituzione di un'amministrazione.

Dichiara, infine, che il diritto del Governo di autocostruirsi una sua amministrazione non può essere messo ai voti dall'Assemblea, perchè ciò implicherebbe una modificazione dello Statuto e un sovvertimento dell'ordinamento giuridico vigente in tutte le nazioni. A rimuovere ogni diffidenza, ricorda l'esistenza delle precise dichiarazioni impegnative, che formano il piano della responsabilità politica del Governo e lo pongono di fronte al voto dell'Assemblea.

Dopo tali chiarimenti, ritiene che l'Assemblea non dovrebbe nutrire più dubbi sulla posizione assunta dal Governo, che è originata soltanto dalle deficienze dello Statuto per quanto riguarda le norme transitorie di attuazione. In base a tali norme, infatti, se già formulate ed approvate, si sarebbe potuto procedere alla organizzazione di tutti gli uffici centrali e periferici; impostare una base di bilancio, come presupposto necessario alla formazione delle Commissioni delle imposte; mettere, in definitiva, il Governo in condizioni di non dover rinunciare a funzioni sue proprie e, perciò, alla sua responsabilità. (*Approvazioni dai banchi del centro*).

PRESIDENTE chiede alla Commissione se insista sull'emendamento proposto.

NAPOLI insiste sul suo emendamento.

CACOPARDO, a nome della Commissione, dichiara di accettare l'emendamento proposto dall'on. Napoli.

ALESSI, *Presidente della Regione*, a nome del Governo, dichiara di accettare l'emendamento proposto dall'on. Napoli, nonché quello relativo alla soppressione delle lettere b) ed e) dell'art. 2.

PRESIDENTE ritiene che l'emendamento proposto dall'on. Ausiello, relativo alla sop-

pressione della lettera a) dell'art. 2, debba avere la precedenza sugli altri, in quanto più radicale. Lo pone ai voti, per alzata e seduta.

(*L'emendamento non è approvato*).

Pone, quindi, ai voti, per alzata e seduta, l'emendamento proposto dall'on. Napoli, secondo il quale, dopo la parola « funzionamento » della lettera a) dell'art. 2, dovrebbe aggiungersi la parola « provvisorio ».

(*E' approvato*).

Comunica, poi, che si passerà alla votazione del secondo emendamento proposto dall'on. Napoli, per il quale, alla fine della lettera a) dell'art. 2, si dovrebbero aggiungere le parole: « esclusivamente con personale già in servizio presso le pubbliche amministrazioni ».

ALESSI, *Presidente della Regione*, dichiara di non poter accettare tale emendamento, che suonerebbe sfiducia al Governo, specie dopo l'impegno e la responsabilità politica assunti, al riguardo, nei confronti dell'Assemblea.

NAPOLI nega che l'emendamento possa essere interpretato come voto di sfiducia al Governo, il quale, a suo avviso, non avrebbe motivo, dopo l'impegno assunto, di opporsi a che tale impegno sia consacrato nel testo della legge.

RESTIVO, *Assessore alle finanze*, ricorda che l'assunzione del personale rientra nelle attribuzioni del potere esecutivo e non in quelle dell'Assemblea.

ALESSI, *Presidente della Regione*, conferma che alle nuove assunzioni si procederà mediante concorsi, ma fa rilevare che il Governo non può essere costretto a chiedere il parere dell'Assemblea ogni qualvolta dovrà procedere alla assunzione di personale.

NAPOLI osserva che, trattandosi di organizzare, solo in via provvisoria, gli uffici amministrativi della Regione, non è necessario procedere ad assunzioni di nuovo personale, essendo sufficiente quello già in servizio. Ciò ad evitare il sorgere di un diritto quesito allo impiego da parte dei nuovi assunti.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta il secondo emendamento proposto dall'on. Napoli.

(*L'emendamento non è approvato*).

Comunica che, non essendo stato approvato il secondo emendamento proposto dall'on. Napoli, dovrebbe intendersi implicitamente respinto anche quello proposto dalla Commissione.

CACOPARDO insiste sull'emendamento pro-

posto dalla Commissione, sostenendo che esso non può intendersi compreso in quello testè respinto.

STABILE, quale Presidente della Commissione, ed a nome degli altri componenti di essa, dichiara che, dopo le formali assicurazioni date dal Presidente della Regione, non intende insistere sull'emendamento. Considera, pertanto, personale l'insistenza dell'on. CACOPARDO, segretario della Commissione stessa.

CACOPARDO conferma la sua insistenza a titolo personale.

GALLO CONCETTO, per mozione d'ordine, rileva che il Governo non avrebbe potuto intervenire, a votazione iniziata sull'emendamento Napoli, ponendo addirittura una questione di fiducia. Ritiene, quindi, che la votazione dovrebbe considerarsi nulla.

PRESIDENTE precisa che gli emendamenti sono stati posti in votazione uno per volta e che il Presidente della Regione è intervenuto nella discussione tra una votazione e l'altra e non già in sede di votazione.

GALLO CONCETTO si dichiara insoddisfatto della precisazione fornita dal Presidente ed insiste nella sua protesta.

CACOPARDO, riferendosi alle dichiarazioni del Presidente della Commissione, osserva che, secondo il Regolamento, è ammesso che un componente di una commissione si distacchi, in seguito a considerazioni di carattere personale, dalla deliberazione presa a maggioranza; ma che non è ammissibile che se ne distacchi il Presidente, in aperto contrasto con quanto risulta da un verbale da lui regolarmente firmato (*applausi a sinistra*). Ritiene, pertanto, che l'emendamento proposto dalla Commissione debba essere messo ai voti, a meno che essa non modifichi le sue conclusioni.

MINEO, quale componente della Commissione, concorda col parere espresso dall'on. CACOPARDO ed insiste perchè l'emendamento proposto sia messo ai voti.

PRESIDENTE, accogliendo la richiesta degli on.li CACOPARDO e MINEO, pone ai voti, per alzata e seduta, l'emendamento, in base al quale la lettera a) dell'art. 2 risulterebbe così modificata: « organizzazione provvisoria degli uffici centrali e periferici, incaricando il personale allo stato in servizio nelle attuali amministrazioni della Regione, salvo il caso particolare di assoluta imprescindibile necessità tecnica e funzionale, nella quale ipotesi il Governo potrà incaricare provvisoriamente

personale in servizio presso altre pubbliche amministrazioni fuori della Regione ».

(*L'emendamento non è approvato*)

Pone, quindi, ai voti, per alzata e seduta, l'altro emendamento proposto dalla Commissione, relativo alla soppressione delle lettere b) ed c) dell'art. 2, che è stato accettato dal Governo.

(*E' approvato*)

Comunica, inoltre, che alla successiva lettera c) dello stesso articolo, nessuno emendamento è stato proposto.

(*La lettera c), messa ai voti, è approvata*).

Avverte, infine, che l'on. AUSIELLO ha presentato un emendamento per la soppressione della lettera d) dell'art. 2.

ALESSI, Presidente della Regione, insiste, a nome del Governo, perchè sia approvata la lettera d), in considerazione della necessità di regolare con la massima urgenza alcune materie attinenti al commercio, quali il blocco dell'olio, del formaggio e di altri generi di prima necessità.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, l'emendamento AUSIELLO.

(*Non è approvato*).

ALESSI, Presidente della Regione, dichiara, a nome del Governo, di accettare la soppressione della lettera e), proposta dalla Commissione.

(*L'emendamento, messo ai voti, è approvato*)

Dichiara, inoltre, di accettare, pur ritenendolo pleonastico, l'emendamento proposto dalla Commissione alla lettera f) dell'art. 2, per il quale alle parole « igiene e sanità pubblica » si dovrebbe aggiungere: « limitatamente ai casi di particolare emergenza che possano interessare la salute pubblica ».

(*L'emendamento, messo ai voti, è approvato*)

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, nel suo complesso il seguente testo dell'art. 2, quale risulta dagli emendamenti che sono stati approvati:

« Il Governo della Regione è facultato ad avvalersi della potestà di cui all'art. 1 sopra nei casi di urgenza ed improrogabile necessità, e limitatamente alle materie seguenti:

a) organizzazione e funzionamento provvisorio degli uffici centrali e periferici della Amministrazione della Regione;

b) annona;

c) commercio;

d) igiene e sanità pubblica, limitatamente ai casi di particolare emergenza che possano interessare la salute pubblica ».

(*E' approvato*)

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, l'art. 3, per il quale non è stato proposto alcun emendamento.

(E' approvato)

BENEVENTANO, *segretario*, legge l'art. 4.

PRESIDENTE, comunica che, al terzo rigo del testo, per un errore di stampa, anzichè art. 4 deve leggersi art. 3.

NAPOLI propone che l'art. 4 sia soppresso, poichè non comprende i motivi per cui si debba stabilire un termine di sei mesi per la decadenza dei provvedimenti emanati dal Governo in base alla delega, qualora questi non abbiano ottenuta la ratifica da parte dell'Assemblea, dato che, per il precedente articolo 3, detti provvedimenti debbono essere presentati per la ratifica non oltre la terza seduta dopo la loro pubblicazione, e che, per lo Statuto, l'Assemblea deve riunirsi ogni due mesi. La previsione che l'Assemblea possa ritardare per oltre sei mesi la discussione e la ratifica di detti provvedimenti non gli sembra, quindi, assolutamente fondata.

ALESSI, *Presidente della Regione*, chiarisce che si è voluto prevedere il caso in cui, o per difetto di Commissioni o per eccesso di lavori, l'Assemblea lasci trascorrere sei mesi senza aver esaminato i provvedimenti inviati per la ratifica.

Il Governo ha ritenuto, per un eccesso di sensibilità dei diritti dell'Assemblea, di attribuire al ritardo nell'esame il significato di uno scarso interesse, che equivarrebbe ad un mancato riconoscimento dell'urgenza. Dichiarò, comunque, di non aver ragione di insistere per il mantenimento dell'articolo, qualora l'Assemblea non lo ritenesse opportuno.

BENEVENTANO ritiene che l'art. 4 debba essere mantenuto, poichè, con la legge in esame, l'Assemblea non intende dare al Governo una delega legislativa vera e propria, ma solo la possibilità di emanare dei provvedimenti urgenti, che devono comunque essere sottoposti alla ratifica, perchè assumano lo aspetto formale di leggi.

AUSIELLO, in considerazione delle dichiarazioni del Presidente della Regione, modifica l'emendamento proposto, nel senso di mantenere l'art. 4, riducendo però a quattro mesi il termine di decadenza, in quanto non ritiene prevedibile nè riguardoso verso l'Assemblea un maggior termine.

NAPOLI, preso atto delle dichiarazioni del

Presidente della Regione, ritira l'emendamento proposto.

ALESSI, *Presidente della Regione*, pur accettando, a nome del Governo, l'emendamento proposto dall'on. Ausiello, invita l'Assemblea a considerare che la legislazione dello Stato prevede, in casi analoghi, un termine di due anni: ciò, per ragioni di opportunità, onde consentire all'Assemblea un periodo più lungo, per il caso che essa non ritenga di occuparsi immediatamente della materia. La riduzione proposta riguarderebbe, quindi, l'Assemblea e non il Governo. E' perciò che, come deputato, esprime il parere che il termine debba essere mantenuto in sei mesi, per salvaguardare maggiormente il potere discrezionale dell'Assemblea rispetto a quello del Governo.

AUSIELLO ritira l'emendamento proposto.

PRESIDENTE, essendo stati ritirati gli emendamenti all'art. 4, lo pone ai voti, per alzata e seduta, nel testo originale.

(E' approvato)

BENEVENTANO, *segretario*, legge l'art. 5.

(L'articolo, messo ai voti, è approvato)

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, il passaggio del disegno di legge in terza lettura.

(E' approvato)

Dichiara aperta la discussione sul disegno di legge in terza lettura.

Non essendo stati proposti nuovi emendamenti, pone ai voti, per alzata e seduta, i singoli articoli, enunciandoli numericamente.

(Sono approvati)

Pone, quindi, ai voti, per scrutinio segreto, il disegno di legge nel suo complesso.

BENEVENTANO, *segretario*, fa la chiamata.

Prendono parte alla votazione i deputati:

Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Alessi - Alliata - Ardizzone - Ausiello - Barbera - Beneventano - Bianco - Bonaiuto - Bonfiglio - Bongiorno - Borsellino Castellana - Bosco - Cacciola - Cacopardo - Callabiano - Castrogiovanni - Colaianni Luigi - Colaianni Pompeo Cortese - Costa - Cristaldi - Cusumano Geloso - D'Angelo - D'Antoni - Di Cara - Di Martino - Ferrara - Franchina - Franco - Gallo Concetto - Germanà - Giganti Ines - Giovenco - Guarnaccia - Gugino - La Loggia - Landolina - Lanza Filingeri - Leone Marchesano - Lo Presti Concetto - Lo Presti F. Paolo - Luna - Mare Gina - Marino - Mazzullo - Milazzo - Minno - Monastero - Mondello - Montemagno - Napoli - Nicastra - Omobono - Pantaleone -

Papa D'Amico - Petrotta - Potenza - Restivo - Ricca - Romano Battaglia - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Scifo - Semeraro - Seminara - Sessa - Stabile - Starrabba di Giardinelli - Taormina - Verducci Paola - Zino.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti)

PRESIDENTE comunica i risultati della votazione:

Presenti e votanti	74
Favorevoli	51
Contrari	23

Dichiara approvato il disegno di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge: "Norme sull'ordinamento giuridico ed amministrativo della Regione" (N. 2).

PRESIDENTE, apre la discussione in seconda lettura sul disegno di legge, dando la parola al relatore della Commissione.

AUSIELLO, *relatore*, dichiara che il disegno di legge risponde a principi giuridicamente esatti ed anche a criteri di giusta opportunità. Ne propone, pertanto, l'approvazione.

PRESIDENTE, dichiara aperta la discussione sugli articoli del disegno di legge.

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura dell'art. 1.

(L'articolo, messo ai voti, è approvato)

Dà lettura dell'art. 2.

(L'articolo, messo ai voti, è approvato)

PRESIDENTE ricorda che, per l'art. 12 delle norme per l'attuazione dello Statuto della Regione Siciliana, nel testo di ogni legge deve essere iscritta la formula finale di pubblicazione che nella legge in corso di approvazione costituirà l'art. 3.

Pone, quindi, ai voti per alzata e seduta, il passaggio del disegno di legge in terza lettura.

(E' approvato)

Dichiara aperta la discussione sul disegno di legge, in terza lettura.

Non essendo stato proposto alcun emendamento pone ai voti, per alzata e seduta, i singoli articoli del disegno di legge, enunciandoli numericamente.

(Sono approvati)

Pone, infine, ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(E' approvato all'unanimità)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE propone che l'Assemblea si riunisca anche il giorno successivo, domenica, per discutere il disegno di legge recante norme sulla gestione finanziaria della Regione, onde dedicare, così, tutta la seduta di lunedì 23 alla discussione del disegno di legge concernente la ripartizione dei prodotti cerealicoli.

FRANCHINA ritiene che rinviare la discussione del disegno di legge relativo alla ripartizione dei prodotti agricoli, costituisca un serio pericolo, poichè, nelle zone di produzione, il grano è già da alcuni giorni sull'aia ed è, quindi, necessario stabilire con la massima urgenza come debba avvenire la ripartizione di esso.

Chiede, pertanto, che alla seconda lettura del disegno stesso si proceda nella seduta da tenersi, possibilmente, il mattino successivo.

CRISTALDI, condividendo il parere dell'on. Franchina, comunica che la Commissione, nominata per l'esame del disegno di legge sulla ripartizione dei prodotti cerealicoli, ha già esplicito in buona parte il suo compito, ed assicura che essa ultimerà i suoi lavori entro la mattina successiva; per cui la discussione potrebbe avere seguito nella seduta pomeridiana dell'indomani.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura*, ricorda che il Governo ha rappresentato più volte l'urgenza del provvedimento riconosciuta, peraltro, anche dall'Assemblea, che ha appunto deliberato di adottare, per l'approvazione del relativo disegno di legge, la procedura delle tre letture, in via urgentissima. Poichè l'art. 54 del Regolamento consente che le tre letture avvengano anche in un solo giorno, chiede che il seguito della discussione del disegno stesso abbia luogo nella seduta pomeridiana del giorno successivo, onde si possa, nella seduta stessa, passare alla terza lettura e, quindi, all'approvazione definitiva.

STARRABBA DI GIARDINELLI propone che, data l'importanza del progetto di legge, la Commissione, pur essendo stata già nominata, sia integrata con altri due membri — che potrebbero essere nominati subito —, onde consentire un più ponderato esame di esso. *(Proteste)*.

CRISTALDI si oppone a tale richiesta, ritenendo che ciò importerebbe un ulteriore prolungamento dei lavori della Commissione. Prega, pertanto, l'on. Starrabba di Giardinelli di non insistervi.

NAPOLI ritiene inutile che, al fine di una maggiore celerità dei lavori, l'Assemblea si

riunisca la mattina successiva, poichè è preferibile che lo studio preliminare del disegno di legge venga completato dalla Commissione, la quale solo nel pomeriggio potrà sottoporre all'Assemblea le sue conclusioni.

PRESIDENTE, accogliendo le richieste dell'Assessore all'agricoltura e degli on.li Cristaldi e Napoli, propone che la discussione del disegno sulla ripartizione dei prodotti cerealicoli abbia luogo nella seduta del giorno successivo, alle ore 17.

(Così resta stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: "Norme sulla gestione finanziaria della Regione", (N. 3)

PRESIDENTE apre la discussione in seconda lettera lettura sul disegno di legge, dando la parola al relatore della Commissione.

CASTROGIOVANNI, *relatore*, rileva l'importanza del progetto in esame, che investe un problema di carattere vitale per l'esistenza stessa della Regione, dichiara che per l'impostazione del bilancio è necessario conoscere la portata reale e concreta del contributo di solidarietà nazionale, di cui all'art. 38 dello Statuto.

Mancando un tale elemento, che ritiene basilare, il bilancio si ridurrebbe ad una previsione aleatoria, che l'Assemblea non potrebbe prendere in considerazione, senza pregiudicare l'impostazione del problema finanziario.

Perciò, la Commissione ha ritenuto che il Governo abbia saggiamente agito, assumendo la grave responsabilità di non sottoporre all'Assemblea l'approvazione di un bilancio — che risulterebbe privo di basi — ma di chiedere, invece, l'autorizzazione per attuare un esercizio provvisorio.

La Commissione propone, però, di apportare al disegno di legge i seguenti emendamenti:

1) Aggiungere alla fine dell'art. 2 le seguenti parole: « restando di competenza dell'Assemblea o di una commissione appositamente nominata, l'approvazione e il finanziamento di un eventuale piano di lavori pubblici straordinari, disposto mediante l'impiego delle entrate di cui all'art. 38 dello Statuto ».

2) Aggiungere all'art. 2 il seguente capoverso: « Il Governo è, altresì, autorizzato ad adottare i provvedimenti necessari, per assicurare provvisoriamente il servizio di tesoreria ». In tal modo, il servizio di tesoreria verrebbe regolato in forma generica, lasciando libero il Governo di affidarlo provvisoriamente alla Banca d'Italia, senza pregiudizio per

il futuro definitivo assetto del servizio stesso.

3) Sostituire al 1° cpv. dell'art. 3, il seguente: « Tutti i tributi e le altre entrate, già di spettanza dello Stato, con la sola esclusione dell'imposta di produzione e delle entrate dei monopoli dei tabacchi e del lotto, a partire dal 1 giugno 1947, sono riscossi per conto della Regione dagli Enti ed organi che sono attualmente preposti alla riscossione ». Si è ritenuto, infatti, pregiudizievole indicare con precisione i tributi di pertinenza della Regione, anche per l'incertezza circa l'attribuzione dei proventi delle dogane.

4) Sopprimere l'art. 4, in quanto deve ritenersi assorbito dal secondo emendamento.

5) Aggiungere, in fine all'art. 5, le parole: « il quale chiamerà a tale incarico gli attuali presidenti delle disciolte deputazioni provinciali ».

(La seduta, sospesa alle ore 20,35, è ripresa alle ore 21,10).

RESTIVO, *Assessore alle finanze*, dichiara che il Governo ha concordato con la Commissione e fa propri i seguenti emendamenti:

1) All'art. 1., dopo le parole « ha inizio », aggiungere « per l'anno in corso », in modo che l'attuale inizio della gestione della Regione non possa pregiudicare il normale esercizio finanziario che sarà fissato dal 1 luglio al 30 giugno di ogni anno.

2) All'art. 2., aggiungere in fine: « restando di competenza dell'Assemblea l'approvazione del piano economico di cui all'art. 38 dello Statuto » (relativo al fondo di solidarietà nazionale).

3) Sempre all'art. 2., aggiungere un secondo comma così formulato: « Il Governo Regionale è autorizzato, altresì, ad adottare i provvedimenti necessari per assicurare provvisoriamente il servizio di tesoreria ed a stipulare la relativa convenzione ».

4) All'art. 3., sostituire, per maggiore chiarezza, al primo comma, il seguente: « Tutti i tributi e le altre entrate, già di spettanza dello Stato, con la sola esclusione delle imposte di produzione e delle entrate dei monopoli dei tabacchi e del lotto, sono, a partire dal 1 giugno 1947, riscossi per conto della Regione dagli enti ed organi che sono attualmente preposti alla riscossione ».

5) Sopprimere l'art. 4.

6) Sostituire l'art. 5., che diviene art. 4, con il seguente: « Le gestioni delle Amministrazioni provinciali proseguono, fino a quando non sia diversamente disposto dall'Assemblea regionale, per conto della Regione e con le norme in atto vigenti, a mezzo di Delegati provvisori nominati dal Presidente della Regione ». In proposito, dichiara che è intenzione del Presidente della Regione di affidare

tali incarichi ai presidenti delle cessate deputazioni provinciali.

7) Aggiungere, ai sensi dell'art. 12 delle norme per l'attuazione dello Statuto della Regione siciliana, la formula di pubblicazione.

PRESIDENTE pone ai voti separatamente, per alzata e seduta, i singoli emendamenti concordati tra il Governo regionale e la Commissione.

(Sono approvati).

Pone ai voti, per alzata e seduta, ciascuno nel suo complesso, i seguenti articoli del disegno di legge, nel testo risultante dagli emendamenti concordati tra la Commissione ed il Governo:

Art. 1 — La gestione finanziaria della Regione ha inizio, per l'anno in corso, dal 1° giugno 1947, salvi i diritti spettanti alla Regione, sin dall'entrata in vigore del R.D.L. 15 maggio 1946, n. 455.

(E' approvato).

Art. 2 — Il Governo della Regione è autorizzato a deliberare ed attuare l'esercizio provvisorio per un periodo non superiore a 3 mesi, restando di competenza dell'Assemblea l'approvazione del piano economico di cui all'art. 38 dello Statuto Regionale.

Il Governo della Regione è autorizzato altresì ad adottare i provvedimenti necessari per assicurare provvisoriamente il servizio di tesoreria e a stipulare la relativa convenzione.

(E' approvato).

Art. 3 — Tutti i tributi e le altre entrate, già di spettanza dello Stato, con la sola esclusione delle imposte di produzione e delle entrate dei monopoli dei tabacchi e del lotto, sono, a partire dal 1° giugno 1947, riscossi per conto della Regione dagli Enti ed organi che sono attualmente preposti alla riscossione.

Rispetto a tali organi ed enti la Regione subentra nella posizione giuridica dello Stato.

(E' approvato).

Art. 4 — Le gestioni delle Amministrazioni provinciali proseguono, fino a quando non sia diversamente disposto dall'Assemblea Regionale, per conto della Regione e con le norme in atto vigenti, a mezzo di delegati provvisori nominati dal Presidente della Regione.

(E' approvato).

Comunica che l'art. 5 sarà costituito dalla formula di pubblicazione prescritta dall'art. 12 delle norme per l'attuazione dello Statuto della Regione Siciliana.

Pone, infine, ai voti, per alzata e seduta, il passaggio del disegno di legge in terza lettura.

(E' approvato).

Dichiara aperta la discussione del disegno di legge in terza lettura.

Non essendo stati proposti nuovi emendamenti, pone ai voti per alzata e seduta i singoli articoli, enunciandoli numericamente.

(Sono approvati).

Pone, infine, in votazione il disegno di legge nel suo complesso.

(E' approvato all'unanimità).

Sulla verifica dei poteri

PRESIDENTE, comunica che la Commissione per la convalida dei deputati, nella riunione odierna, ha verificato non essere contestabili le elezioni sottoelencate e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni dei seguenti deputati: *Bianco, Bonaiuto, D'Antoni, Cacciola, Guarnaccia, Majorana, Montemagno, Petrotta, Sapienza Pietro, Seminara.*

AUSIELLO, richiamandosi all'art. 27 del regolamento dell'Assemblea Costituente, chiede che le conclusioni motivate della Commissione siano messe all'ordine del giorno di una prossima seduta, affinché l'Assemblea possa discuterle e, quindi, deliberare in merito.

FRANCHINA, quale componente della Commissione di convalida, chiarisce che le conclusioni della suddetta Commissione devono ritenersi definitive, in quanto, non essendo sorte contestazioni, sono state convalidate tutte le elezioni.

PRESIDENTE conferma che la Giunta delle elezioni deve sottoporre alla Assemblea le sue conclusioni, solo quando vi siano elezioni contestate, ma non quando non vi sia alcuna contestazione. *(Proteste e commenti a sinistra)*

LEONE MARCHESANO, quale Segretario della Commissione di convalida, precisa che bisogna richiamarsi al regolamento interno della Giunta delle elezioni, approvato il 17 marzo 1917 ed entrato in vigore nel 1922.

Invita l'on. Ausiello a leggere gli art. 10 e 11 di tale regolamento, dai quali si rileva che la Commissione di convalida ha adempiuto interamente al suo mandato, comunicando all'Assemblea i nomi dei deputati convalidati. Solo nell'ipotesi che qualche elezione fosse stata contestata, l'Assemblea avrebbe dovuto essere chiamata a deliberare.

PRESIDENTE precisa, infatti, che la contestazione non deve venire da privati, ma deve sorgere nel seno dei membri della Giunta delle elezioni.

NAPOLI ritiene che la Giunta delle elezioni sia un organo consultivo, poichè l'Assemblea non ha inteso delegare ad essa i suoi poteri deliberativi. Infatti, da un raffronto tra gli articoli 9 e 10 del regolamento della Giunta e l'art. 27 del regolamento della Camera, desume che le sedute della Giunta debbono essere comunicate alla Camera, che su di esse è chiamata a deliberare.

LEONE MARCHESANO obietta che il caso cui si riferisce l'on. Napoli presuppone che siano sorte in seno alla Giunta contestazioni in merito a qualche elezione.

NAPOLI non condivide l'interpretazione dell'on. Leone Marchesano. Comunque, a prescindere dalla osservanza delle formalità procedurali da parte della Commissione, ritiene che l'Assemblea debba essere chiamata a deliberare sulle conclusioni della Commissione stessa, specie dopo quanto è stato denunziato all'opinione pubblica dal « Corriere di Sicilia ». Afferma, al riguardo, che l'Assemblea abbia il diritto di sapere se alcuni deputati, pur essendo ineleggibili, siano stati ugualmente convalidati. Chiede, quindi, che la relazione della Commissione sia posta all'ordine del giorno di una prossima seduta, perchè su di essa si possa discutere e deliberare.

LO PRESTI F. PAOLO, riferendosi all'accenno fatto dall'on. Napoli, dichiara, quale Presidente della Commissione, che le insinuazioni di certa stampa sono state smentite dal-

le conclusioni a cui è venuta unanimamente la Commissione.

FRANCHINA, contesta che le deliberazioni della Commissione di convalida, adottate in base alle conclusioni dei singoli relatori, debbano essere sottoposte al giudizio dell'Assemblea. Le allusioni fatte dall'on. Napoli sono, a suo avviso, offensive nei confronti dei componenti della Commissione, i quali sono stati investiti di un mandato di fiducia da parte dell'Assemblea.

SESSA, premesso che le relazioni della Commissione sono scritte e pertanto facilmente controllabili, dichiara che le critiche mosse dalla stampa non possono da sole infirmare l'operato della Commissione stessa e giustificano la diffidenza dell'Assemblea.

PRESIDENTE fa osservare all'on. Napoli che, ove ritenesse di insistere sul suo punto di vista, può farne oggetto di una mozione.

La seduta termina alle ore 21,45

La seduta è rinviata al giorno successivo, domenica 22 giugno 1947, alle ore 17, col seguente

Ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per la ripartizione dei prodotti cerealicoli per l'annata agraria 1946-47 ». (n. 4)

ALLEGATO.

Risposta scritta ad interrogazione

BORSELLINO CASTELLANA. *All'Assessore ai lavori pubblici.*

Per conoscere se corrisponda a verità il fatto che saranno restituite al Governo dello Stato tutte le somme che, messe a disposizione della Regione siciliana per l'esecuzione di opere pubbliche, risulteranno non utilizzate entro il corrente esercizio finanziario, scadente il 30 giugno p. v.. Nel caso affermativo chiede siano rese note: a) la entità delle somme non impiegate; b) i motivi del mancato impiego di tali somme; c) i provvedimenti che il Governo della Regione intende adottare per impedire la restituzione delle somme stesse.

Risposta. In relazione alla interrogazione, in data 17 giugno 1947, rivoltami dall'on. deputato Borsellino Castellana Guido, significo quanto appresso:

La notizia che le somme assegnate dallo Stato per la esecuzione di opere pubbliche in Sicilia nell'esercizio 1946-47 e precedenti, non utilizzate al 30 giugno corr., verranno restituite allo Stato, è destituita di ogni e qualsiasi fondamento.

Intanto è da avvertire che tutte le somme assegnate dallo Stato per le opere pubbliche da eseguire nella Regione siciliana sono state iscritte al bilancio dei Lavori Pubblici, eccezione fatta per la parte di L. 3 miliardi, sulla autorizzazione di L. 8 miliardi, di cui al D. Legislativo del Capo Provvisorio dello Stato in data 24 gennaio 1947, n. 53; e ciò per poter fronteggiare qualche eventuale variazione al programma di opere già approvato dall'Alto Commissario, secondo i nuovi criteri, che si

sarebbero potuti seguire nella esecuzione di dette opere da parte della istituita Autorità regionale.

Variazioni che non si sarebbero potute attuare, se anche la detta somma fosse stata già iscritta nei vari capitoli del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio 1946-1947.

Della iscrizione di tal somma sul bilancio del predetto Ministero per l'esercizio 1947-48 sarà fatta richiesta, dopo che si saranno definitivamente concretati i programmi, con le eventuali varianti in confronto a quello che fu a suo tempo approvato dall'Alto Commissario.

Non vi ha alcun dubbio, per altro, che tale iscrizione debba essere effettuata, in quanto, essendo l'autorizzazione di spesa degli 8 miliardi concessa con legge dello Stato, che le ha dato la specifica destinazione per la esecuzione di opere pubbliche nella Regione siciliana, essa deve, in ogni caso, trovare attuazione pratica nei confronti di qualsiasi amministrazione dello Stato.

Ma, a maggiormente rassicurare l'on. interrogante, si può aggiungere che, nel bilancio di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio venturo 1947-48, in corso di approvazione, sono state iscritte nuove somme, di ragguardevole importo per la esecuzione di opere pubbliche in Sicilia, in aggiunta a quelle sin qui autorizzate.

Ciò premesso, vengono implicitamente soddisfatte le domande di cui alle lettere a) b) e c) della interrogazione.

L'Assessore Milazzo

Disegno di legge presentato dal Presidente Regionale (Alessi): "Norme sull'ordinamento giuridico ed amministrativo della Regione",

Art. 1. — Nel territorio della Regione Siciliana, fino a quando l'Assemblea Regionale non abbia diversamente disposto, continua ad applicarsi, nelle materie attribuite alla competenza regionale, la legislazione dello Stato, in vigore al 25 maggio 1947.

Art. 2. — Fino a quando l'Assemblea Regionale non avrà proceduto a regolare l'ordinamento amministrativo della Regione, i poteri del Governo Regionale saranno esercitati a mezzo degli organi attualmente esistenti secondo le rispettive competenze.